

A.G.C. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Deliberazione n. 1026 del 28 maggio 2009 – Assegnazione delle risorse dell'Obiettivo operativo 6.1 non destinate al finanziamento del Piu' Europa

PREMESSO

- che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il “Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013” predisposto dal Gruppo di Coordinamento di cui alla DGR 842/2005 di concerto con il partenariato istituzionale, sociale ed economico regionale, sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006 e degli indirizzi strategici di cui alla DGR 1809/05;
- che la proposta del Quadro Strategico Nazionale (QSN) è stata approvata in Conferenza unificata Stato-Regioni con intesa del 21 dicembre 2006 e dal CIPE nella seduta del 22 dicembre 2006;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007 ha approvato la proposta dei programmi dei Fondi FESR e FSE per l'attuazione della Politica Regionale di Coesione 2007/2013 e del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2007/2013 relativo al FEASR;
- che la Commissione Europea con Decisione n. CE (2007) 4265 dell' 11 settembre 2007 ha approvato il Programma Operativo per l'intervento comunitario del FESR ai fini dell'obiettivo “Convergenza” nella Regione Campania, CCI2007.IT. 16.1.PO.009;
- che la Giunta Regionale con delibera di giunta n. 1921 del 9 novembre 2007 ha provveduto all'approvazione del Programma FESR 2007/2013

CONSIDERATO

- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR 2007/2013 è attribuito un ruolo rilevante all'asse VI - del P.O. FESR “Sviluppo urbano e qualità della vita”, che, con l'obiettivo specifico “Rigenerazione urbana e qualità della vita” intende sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso la costruzione di una rete di città e territori competitivi all'interno dello spazio regionale, che facciano sistema con Napoli e che possano innescare una strategia di riequilibrio e riorganizzazione spaziale e funzionale della Regione Campania;
- che l'Asse VI prevede la realizzazione, nell'ambito degli obiettivi operativi “6.1 – CITTA' MEDIE” e “6.2 - NAPOLI E AREA METROPOLITANA”, di interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie;
- che, con DGR n. 26 del 11 gennaio 2008 è stato approvato il Piano Finanziario per Obiettivo operativo del PO FESR 2007/2013;
- che, con la DGR. n. 282 del 15 febbraio 2008 sono state individuate 20 città su cui intervenire prioritariamente con specifici Programmi integrati di rigenerazione urbana;
- che, relativamente all'obiettivo operativo 6.1, le modalità di individuazione delle 19 Città Medie sono dettagliatamente illustrate nella “Sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali”, approvati con DGR n. 1558/2008, discussi e condivisi anche con i competenti organi nazionali e comunitari nel Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007/2013;
- che, a partire dal Protocollo d'intesa della Città di Napoli, sottoscritto in data 20 settembre 2007, i Sindaci delle 19 città della Regione, destinatarie dei Programmi Integrati Urbani, cofinanziate a valore sull'obiettivo operativo 6.1, in successive riunioni del Tavolo delle Città hanno condiviso lo schema generale del Protocollo di Intesa approvato quale allegato alla D.G.R. n. 282 del 15 febbraio 2008;
- che dei Protocolli d'Intesa relativi alle 19 Città medie, 18 sono già stati sottoscritti, mentre in un caso il Protocollo è in attesa della sottoscrizione;
- che, escludendo le risorse assegnate alla realizzazione del Programma Più Europa dalla sopra richiamata DGR. n. 282 del 15 febbraio 2008, l'Obiettivo operativo 6.1 dispone di una ulteriore dotazione finanziaria, a diretta titolarità del Responsabile di Obiettivo operativo, pari a € 100.000.000,00;

- che tali risorse sono destinate ad interventi tesi alla riqualificazione del tessuto urbano da realizzare prioritariamente nell'ambito di città medie del territorio campano - ad esclusione delle 19 città che già fruiscono dei finanziamenti del Più Europa;
- che le città medie, che, attraverso l'attivazione delle opportune procedure di evidenza pubblica, saranno prioritariamente destinatarie di interventi da realizzare a valere sull'ulteriore dotazione finanziaria dell'obiettivo operativo 6.1 di cui sopra, sono individuate attraverso la metodologia, già adottata dalla Regione Campania approvata con la DGR. n. 1558/2008;
- che la metodologia adottata per l'individuazione delle città medie alle quali verranno prioritariamente assegnate tali risorse, partendo dai criteri utilizzati in fase di predisposizione del PO FESR Campania 2007-2013, ha la finalità di affinare le indicazioni sui criteri di selezione, per rendere maggiormente significativa la scelta delle città oggetto di intervento: non solo, quindi, il criterio demografico, ma anche elementi come il disagio abitativo, il disagio socioeconomico, ecc. nella convinzione che tali elementi consentano di fornire una 'fotografia' più fedele delle città in cui si riscontra il mix di elementi di disagio più elevato, e si giustifica quindi la priorità di intervento da parte della Regione;
- che la metodologia di selezione proposta è incentrata sull'applicazione sequenziale all'insieme dei Comuni della Regione Campania di tre criteri: i) il primo criterio riguarda la dimensione demografica dei Comuni campani, volta ad identificare le città medie come quelle di maggiori dimensioni sulla base della popolazione residente (al 31 dicembre 2006); ii) il secondo corrisponde all'indicatore sintetico di disagio potenziale abitativo, desunto da recenti elaborazioni di dati relativi alla condizione delle abitazioni ed al loro uso nei singoli Comuni della regione; iii) il terzo corrisponde all'indicatore sintetico di disagio socioeconomico, anch'esso frutto di elaborazioni condotte su dati di carattere economico, della condizione sul mercato del lavoro, ecc. relativi alla popolazione residente nei singoli Comuni;
- che l'applicazione sequenziale dei criteri, di cui alla metodologia approvata con la citata DGR 1558/08, è la modalità che determina, da un lato, l'individuazione complessiva delle città e, dall'altro, quella parziale legata all'applicazione del singolo indicatore e di conseguenza alla rilevanza specifica del singolo fenomeno che questo è chiamato a rilevare;
- che gli esiti dell'applicazione dei singoli indicatori individuano 41 città, la cui popolazione è superiore a 30.000 abitanti ed in cui il livello di disagio abitativo e socio-economico è particolarmente elevato (di cui 19 beneficiarie del Programma Più Europa);
- che con riferimento alla dimensione demografica il punto di partenza per la selezione delle città è stato quello di considerare i Comuni con un'ampiezza della popolazione superiore ai 30.000 abitanti, tale da potersi ritenere giustificativa del concetto di città media. L'analisi dei dati conseguente ha portato al risultato di 41 Città il cui dettaglio è indicato nella Tavola 1, colonna A, che, allegata alla presente, ne forma parte integrante e sostanziale (Allegato A);
- Che, con riferimento al secondo criterio, l'indice di disagio abitativo, si è proceduto utilizzando: i) il rapporto tra le abitazioni comunali occupate e le abitazioni comunali totali censite in ciascun comune campano; ii) il reciproco del rapporto tra la superficie comunale abitata e la popolazione comunale residente; iii) le informazioni della Delibera CIPE che individua i comuni ad alta tensione abitativa. In questo modo è stato assegnato ad ogni Comune compreso nell'elenco un valore dell'indicatore, attraverso il quale i Comuni vengono ordinati rispetto al livello di disagio abitativo in essi presente, il cui dettaglio è indicato nella Tavola 1, colonna B, che, allegata alla presente, ne forma parte integrante e sostanziale (Allegato A);
- che con riferimento al terzo criterio, l'indice di disagio economico, sono stati considerati: i) il rapporto fra il tasso di conseguimento del titolo di studio di licenza elementare del Comune i e la media regionale (TSi); ii) il rapporto fra il tasso di disoccupazione del Comune i e la media regionale (TDi); iii) il rapporto fra l'incidenza delle famiglie con almeno 5 componenti sul totale delle famiglie residenti del Comune i e la media regionale (IFNi); iv) il rapporto fra l'incidenza delle famiglie monogenitoriali sul totale delle famiglie residenti del Comune i e la media regionale (IFMi). Anche in questo caso, il criterio è stato applicato all'insieme dei Comuni della regione già selezionati; in questo modo viene assegnato ad ogni Comune compreso nell'elenco un valore dell'indicatore, attraverso il quale i Comuni vengono ordinati rispetto al livello di disagio socio-economico in essi presente, il cui dettaglio è indicato nella Tavola 1, colonna C, che, allegata alla presente, ne forma parte integrante e sostanziale (Allegato A). La scelta operata, peraltro, è suffragata dal fatto che, ad un elevato disagio abitativo si

associa un elevato disagio economico benché con diverse posizioni assunte all'interno della "graduatoria";

- che l'utilizzo delle metodologia indicata ha permesso la lettura congiunta dei criteri e dei relativi indicatori presentati che ha consentito, oltre all'individuazione delle 19 Città Medie beneficiarie del Programma Più Europa, anche quella di ulteriori 22 Città Medie (per un totale di 41), nell'ambito delle quali l'Amministrazione intende dare prioritariamente attuazione alla Strategia di sviluppo urbano, attraverso le ulteriori risorse disponibili dell'obiettivo operativo 6.1 non afferenti al Più Europa;
- che, in ogni caso, la metodologia descritta nei punti precedenti, individua complessivamente l'insieme delle città, che, sia per elevato livello di disagio abitativo che socio economico, sono in possesso delle caratteristiche di cui alla strategia ed ai campi di intervento dell'obiettivo operativo 6.1

RITENUTO

- necessario attivare gli interventi di riqualificazione urbana finanziati con le ulteriori risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1, dando priorità alle 22 Città medie della Regione Campania, individuate attraverso l'applicazione sequenziale dei criteri di cui alla metodologia approvata con DGR 1558/08, ad integrazione degli interventi di cui sono beneficiarie le 19 Città Medie, ex DGR n. 282 del 15 febbraio 2008;
- necessario dare mandato al Coordinatore dell'A.G.C. 16, in qualità di Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, affinché proceda all'approvazione delle procedure di evidenza pubblica e di tutti gli ulteriori atti necessari e conseguenti alle stesse;
- necessario stabilire che l'individuazione degli interventi avvenga in conformità ai criteri di selezione approvati nel citato Comitato di Sorveglianza del POR 2007/13

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

- di attivare gli interventi di riqualificazione urbana finanziati con le ulteriori risorse dell'Obiettivo Operativo 6.1, dando priorità alle 22 Città medie della Regione Campania, individuate attraverso l'applicazione sequenziale dei criteri di cui alla metodologia approvata con DGR 1558/08, ad integrazione degli interventi di cui sono beneficiarie le 19 Città Medie, ex DGR n. 282 del 15 febbraio 2008;
- di dare mandato al Coordinatore dell'A.G.C. 16, in qualità di Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1, affinché proceda all'approvazione delle procedure di evidenza pubblica e di tutti gli ulteriori atti necessari e conseguenti alle stesse;
- di stabilire che l'individuazione degli interventi avvenga in conformità ai criteri di selezione approvati nel citato Comitato di Sorveglianza del POR 2007/13;
- di inviare il presente provvedimento al Coordinatore dell'A.G.C. 16 all'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-13, al Settore Stampa Documentazione e Informazione per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

Oggetto: Assegnazione delle risorse dell'Obiettivo operativo 6.1 non destinate al finanziamento del Più Europa**Allegato A****Tav. 1 Regione Campania: Comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti e indicatori di disagio abitativo e socio-economico**

N	Prov.	Comuni	(A) Popolazione 2006	(B) Indicatore sintetico di disagio abitativo	(C) Indicatore sintetico di disagio economico	Città già beneficiarie Programma Più Europa
1	NA	Napoli	984.242	1,075	1,086	
2	SA	Salerno	134.820	0,978	0,861	x
3	NA	Giugliano in Campania	108.772	1,042	1,081	x
4	NA	Torre del greco	88.372	0,786	1,063	x
5	NA	Pozzuoli	82.535	1,071	1,109	x
6	NA	Casoria	81.847	1,095	1,144	x
7	CE	Caserta	79.432	0,916	0,734	x
8	NA	Castellammare di Stabia	65.707	1,077	1,145	x
9	NA	Afragola	63.486	1,148	1,397	x
10	BN	Benevento	63.026	0,967	0,918	x
11	NA	Marano di Napoli	58.996	1,060	1,051	x
12	NA	Portici	57.059	0,744	0,955	x
13	AV	Avellino	56.928	0,923	0,824	x
14	NA	Ercolano	55.261	0,861	1,209	x
15	SA	Cava de' tirreni	53.262	1,041	0,988	x
16	CE	Aversa	52.857	1,022	0,996	x
17	SA	Battipaglia	50.868	0,971	0,904	x
18	NA	Acerra	50.808	1,045	1,176	x
19	SA	Scafati	50.745	1,004	0,958	x
20	NA	Casalnuovo di Napoli	50.287	1,114	0,980	x
21	NA	San Giorgio a Cremano	48.777	0,757	1,008	
22	NA	Torre Annunziata	47.959	0,773	1,044	
23	SA	Nocera Inferiore	46.305	1,006	1,003	
24	CE	Marcianise	40.149	1,026	0,985	
25	NA	Pomigliano d'Arco	40.060	1,035	0,999	
26	NA	Quarto	38.799	1,100	1,091	
27	CE	Maddaloni	38.420	1,063	1,117	
28	NA	Arzano	37.632	1,127	1,362	
29	SA	Eboli	37.103	0,983	0,895	
30	NA	Caivano	36.901	1,121	1,291	
31	NA	Melito di Napoli	36.042	1,104	1,187	
32	SA	Pagani	35.199	1,046	1,213	
33	NA	Somma Vesuviana	34.196	0,729	1,022	
34	NA	Mugnano di Napoli	33.897	1,066	1,103	
35	CE	Santa Maria Capua Vetere	33.201	0,952	0,872	
36	NA	Nola	32.745	0,989	0,977	
37	SA	Sarno	31.687	1,064	1,004	
38	NA	Frattamaggiore	31.566	1,080	1,184	
39	NA	Sant'Antimo	31.114	1,164	1,482	
40	SA	Angri	30.849	1,031	1,032	
41	NA	Marigliano	30.443	1,005	1,041	

Nota metodologica

Con riferimento al calcolo dell'*indice di disagio abitativo*, si è proceduto utilizzando: i) il rapporto tra le abitazioni comunali occupate e le abitazioni comunali totali censite in ciascun comune campano¹. La *standardizzazione* è avvenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di “indice di intensità abitativa”; ii) il reciproco del rapporto tra la superficie comunale abitata e la popolazione comunale residente². Anche in questo caso la *standardizzazione* è stata ottenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di “indice di pressione sullo stock abitativo”; iii) le informazioni della Delibera CIPE che individua i comuni ad alta tensione abitativa³. Quest'ultima variabile è stata utilizzata come *dummy* (ovvero come indicativa della presenza o meno nell'elenco dei comuni ad alta tensione). In base a queste informazioni è stata svolta una media ponderata⁴ applicata all'insieme dei comuni della regione già selezionati e presentati nella tavola 1.

Con riferimento al calcolo dell'*indice di disagio economico*, ottenuto anch'esso come media ponderata di più variabili⁵, sono stati considerati: i) il rapporto fra il tasso di conseguimento del titolo di studio di licenza elementare⁶ del Comune *i* e la media regionale (TS_i); ii) il rapporto fra il tasso di disoccupazione⁷ del Comune *i* e la media regionale (TD_i); iii) il rapporto fra l'incidenza delle famiglie con almeno 5 componenti sul totale delle famiglie residenti del Comune *i* e la media regionale⁸ (IFN_i); iv) il rapporto fra l'incidenza delle famiglie monogenitoriali sul totale delle famiglie residenti del Comune *i* e la media regionale⁹ (IFM_i).

¹ Fonte: ISTAT, Censimento delle abitazioni 2001.

² Fonte: ISTAT, Censimento delle abitazioni 2001.

³ La Delibera CIPE n. 87 del 13 novembre 2003, ha individuato 116 comuni campani ad alta tensione abitativa con un impatto potenziale su circa 3 milioni e 720 mila residenti: 23 comuni appartengono alla provincia di Caserta (il 13,5 per cento dei residenti disagiati della regione), 13 alla provincia di Avellino (il 3,4 per cento dei disagiati regionali), 41 sono nella provincia di Napoli (quasi il 62 per cento dei disagiati), 13 nella provincia di Benevento (quasi il 3 per cento dei disagiati) e 26 in quella di Salerno (il 18,6 per cento di disagiati).

⁴ L'equazione ha la forma:

$$I_{SDA_i} = \alpha I_{IA_i} + \beta I_{PS_i} + \gamma D_i$$

dove α è stato posto pari a 0,25; β è stato assegnato un valore di 0,45 e a γ – fattore di ponderazione della *dummy* – è stato dato un peso pari a 0,30.

⁵ L'equazione ha la forma:

$$DE_i = \alpha TS_i + \beta TD_i + \delta IFN_i + \gamma IFM_i$$

dove α è stato posto pari a 0,236; β è stato assegnato un valore di 0,290; δ è stato fissato pari a 0,285 e per γ 0,19.

⁶ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

⁷ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001 e Sistemi locali del lavoro 2005.

⁸ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

⁹ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

Criteri di selezione - Asse 6 Obiettivo - Operativo 6.1 Città medie – Obiettivo Operativo 6.a Rigenerazione urbana e qualità della vita

Criteri di ammissibilità sostanziale

- Coerenza con il Piano Strategico e gli altri strumenti di pianificazione territoriale
- Coerenza con il Piano Territoriale Regionale e con quello paesistico se pertinente
- Coerenza con le linee guida Programmi Integrati Urbani e con la sintesi degli Orientamenti Strategici Regionale;
- Coerenza dei singoli interventi con gli strumenti di pianificazione urbanistica
- Previsione della partecipazione finanziaria dei Comuni con delega nella misura minima del 10% della spesa totale nel Piano
- Presenza di un sistema di controllo di gestione adeguato ad un programma complesso
- Solidità del soggetto proponente, in relazione all'efficienza amministrativa, gestionale e finanziaria e in funzione dell'intensità della delega politico-amministrativa di cui è titolare con particolare riferimento alla presenza di strutture dedicate
- Presenza di un'analisi territoriale volta ad individuare le aree disagiate oggetto di intervento
- Sostenibilità gestionale dei Piani.

Criteri di priorità

a) Priorità ai Piani Integrati urbani presentati dai Comuni destinatari di delega

b) Priorità a piani o proposte che prevedano:

- il completamento e/o l'attivazione di interventi già realizzati e non ancora valorizzati
- l'attivazione di interventi in sinergia con SIRECA
- la fruibilità di servizi, gestiti/offerti ad un bacino di utenza intercomunale
- partecipazione finanziaria di operatori privati
- il sostegno alla partecipazione delle donne e/o categorie svantaggiate ai progetti di integrazione sociale
- ricorso alla finanza di progetto
- l'esplicitazione del contributo del PI agli obiettivi di servizio in generale e che contribuiscono in misura maggiore al raggiungimento dei target relativi ai rifiuti, agli asili nido, ai servizi per l'infanzia e all'assistenza domiciliare
- attivazione dell'Iniziativa JESSICA, per gli interventi che, inseriti nei Piani Integrati Urbani, siano rimborsabili
- il riutilizzo di beni confiscati alla camorra
- il completamento e ottimizzazione di iniziative strategiche e progettuali che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti nei singoli territori o aree urbane
- la concentrazione degli interventi nei territori e sugli ambiti tematici in cui i fenomeni criminali frenano il potenziale di sviluppo
- la disponibilità di progettazione definitiva o esecutiva e comunque in presenza di progetti accompagnati da dettagliati piani di gestione;
- definizione, da parte dei beneficiari finali di meccanismi istituzionali e di gestione operativa delle attività, anche attraverso l'assunzione di impegni finanziari pluriennali
- l'accesso ai servizi essenziali della sanità e dell'istruzione (inclusi gli asili nido) ed alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- interventi che garantiscono la sostenibilità ambientale, prevedendo il coinvolgimento delle parti sociali interessate
- soluzioni per il risparmio energetico, in stretta sinergia con quanto previsto nell'ambito dell'Asse III
- previsione di forme di integrazione tra diversi fonti di finanziamento